

“Ci trattarono con gentilezza”

(Atti degli Apostoli 28, 2)

SETTIMANA DI PREGHIERA

PER

L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio

Testi utili per tutto l'anno 2020

PRESENTAZIONE

“Ci trattarono con gentilezza” (Atti 28, 2)

Una storia di *divina provvidenza* e al tempo stesso di *umana accoglienza*: è quella che ci propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Una storia riportata alla fine del libro degli *Atti degli Apostoli* e ambientata proprio a Malta e sul mare tempestoso che la circonda.

Divina provvidenza, anzitutto: la narrazione – si legge nell'Introduzione teologico-pastorale ai materiali – “ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza”. Tra i 276 passeggeri di questa nave alla deriva nel Mediterraneo, solo uno è tranquillo e cerca di infondere coraggio agli altri: è l'apostolo Paolo, imbarcato come prigioniero per essere condotto da Cesare. Egli ha avuto da un angelo di Dio questa assicurazione: “Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio” (*Atti 27, 24*). La provvidenza di Dio fa dunque sì che tutti i passeggeri abbiano salva la vita; ma anche che la fede cristiana raggiunga Malta attraverso l'apostolo, che vi compirà numerose guarigioni. Per questo ogni anno il 10 febbraio a Malta si celebra la Festa del Naufragio dell'apostolo Paolo.

Umana accoglienza, in secondo luogo. A più riprese il resoconto degli *Atti* sottolinea l'accoglienza riservata dai maltesi ai naufraghi. Essi li trattarono “con gentilezza” (*Atti 28, 2*), letteralmente con *filantropia*, e li “radunarono”, o meglio li “accolsero” (*proselàbonto*) attorno a un grande fuoco perché si scaldassero e si asciugassero: quel che si dice una “calda accoglienza”! Al momento della partenza dei naufraghi, diedero loro “tutto quello che era necessario per il viaggio” (*Atti 28, 10*). La *filantropia* dei maltesi non è che una variante della *filoxenia* (ospitalità; traducendo letteralmente: amicizia per lo straniero) di cui parla la lettera agli *Ebrei* (13, 2) rinviando alla *filoxenia* di Abramo alle querce di Mamre (*Genesi 18*).

Nel racconto degli *Atti*, l'amore provvidente di Dio viene reso presente dalla *filantropia* dei maltesi di allora, a cui i cristiani della Malta di oggi contrappongono l'indifferenza di chi, di fronte all'attuale crisi migratoria, si volta a guardare dall'altra parte. Un'indifferenza che, si sottolinea nell'introduzione, “assume varie forme: l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di

salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti... [...]. Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni: siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?"

In questi anni le Chiese cristiane non hanno smesso di sottolineare la centralità del vero e proprio comandamento dell'accoglienza ("Ero straniero e mi avete ospitato", *Matteo 25, 35*).

Per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018 papa Francesco ha ribadito che "tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie responsabilità". I Vescovi italiani hanno ricordato che il fenomeno delle migrazioni è "senza dubbio una delle più grandi sfide educative. L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri" (CEI, "Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020", Roma 2010, n. 14).

Anche le Chiese ortodosse sono sempre state sensibili al tema dell'accoglienza. Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha sempre dimostrato affetto e solidarietà verso gli emigranti, e costantemente invita all'accoglienza, all'amore, alla pace.

Nel loro "Manifesto per l'accoglienza", gli evangelici italiani hanno sottolineato che "la fede in Cristo ci impegna all'accoglienza nei confronti del prossimo che bussa alla nostra porta in cerca di aiuto, protezione e cure" (Federazione delle chiese evangeliche in Italia, 8 agosto 2018). A livello ecumenico europeo le Chiese protestanti, anglicane e ortodosse d'Europa, riunite nel giugno 2018 a Novi Sad (Serbia) per l'Assemblea della Conferenza delle chiese europee (KEK), hanno affermato, nel loro messaggio finale: "Noi ci impegniamo a servire Cristo nell'ospitalità reciproca, data e ricevuta, offrendo una generosa accoglienza ai rifugiati e agli stranieri". Un impegno ecumenico che in Italia i cristiani stanno mettendo in pratica da alcuni anni, particolarmente attraverso i "corridoi umanitari" promossi da Sant'Egidio, Federazione evangelica e Tavola valdese, e quelli promossi da Conferenza episcopale e Caritas.

"L'ospitalità - concludono i cristiani di Malta - è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. [...] La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

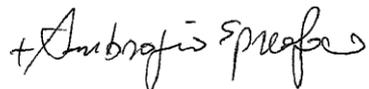
Ci auguriamo che la Settimana di preghiera del 2020 possa rafforzare in tutti i credenti e in tutte le chiese la determinazione a vivere l'accoglienza, e preghiamo che, praticando insieme la *filantropia/filoxenia*, cresca anche la comunione fra di noi, alla gloria di Dio.

Chiesa Cattolica

✠ Ambrogio Spreafico

Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI



Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro

Presidente



Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta

ed Esarca per l'Europa Meridionale

(Patriarcato Ecumenico)

Patriarcato Ecumenico

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

“Ci trattarono con gentilezza”

(Atti 28, 2)

Il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2020 è stato preparato dalle chiese cristiane di Malta e Gozo (*Christians Together in Malta*). Il 10 febbraio, a Malta, molti cristiani celebrano la Festa del Naufragio dell'apostolo Paolo, commemorando e rendendo grazie per l'arrivo della fede cristiana in quelle isole. Il brano degli *Atti degli Apostoli* proclamato in occasione della Festa è lo stesso scelto quale tema della Settimana di preghiera di quest'anno.

La narrazione inizia con Paolo condotto prigioniero a Roma (*Atti 27, 1ss*): è in catene, ma anche attraverso di lui, in un viaggio che si rivelerà pericoloso, la missione di Dio continua.

L'episodio ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza.

Le 276 persone sulla barca si distinguono in gruppi: i soldati, i marinai e i prigionieri. Il centurione e i suoi soldati hanno potere e autorità, ma dipendono dall'abilità e dall'esperienza dei marinai. Sebbene tutti siano impauriti e vulnerabili, i prigionieri in catene sono i più vulnerabili di tutti. La loro vita è sacrificabile, sono a rischio di una esecuzione sommaria (*Atti 27, 42*). Via via che la storia va avanti, sotto la pressione delle circostanze e nel timore per la propria vita, diffidenza e sospetto acquiscono le divisioni tra i differenti gruppi.

Ma, inaspettatamente, Paolo si erge quale faro di pace nel tumulto. Egli sa che la sua vita non è in balia di forze indifferenti al suo destino, ma, al contrario, è nelle mani di un Dio a cui egli appartiene e che adora (*Atti 27, 23*). Grazie alla sua fede, egli ha fiducia che comparirà davanti all'imperatore a Roma, e può alzarsi davanti ai suoi compagni di viaggio per rendere gloria a Dio. Tutti ne sono incoraggiati e, seguendo l'esempio di Paolo, condividono insieme il pane confidando nelle sue parole e uniti da una nuova speranza.

È questo il tema principale della pericope: la divina provvidenza. Era stata decisione del centurione salpare nonostante il cattivo tempo, e durante la tempesta i marinai avevano preso decisioni su come governare la nave. Ma alla fine i loro stessi piani vengono mandati a monte, e solo stando insieme e lasciando che la nave naufraghi possono essere salvati dalla divina provvidenza. La nave e tutto il suo prezioso carico andranno perduti, ma tutti avranno salva la vita: “Nessuno di voi perderà neppure un

capello" (*Atti 27, 34*; cfr *Luca 21, 18*). Nella nostra ricerca di unità abbandonarsi alla divina provvidenza implica la necessità di lasciar andare molte delle cose cui siamo profondamente attaccati. Ciò che sta a cuore a Dio è la salvezza di tutti.

Dunque, persone diverse e in disaccordo tra loro, approdano insieme e "tutti arrivarono a terra sani e salvi" (*Atti 27, 44*). Imbarcati sulla stessa nave, essi arrivano alla stessa destinazione, dove l'ospitalità degli isolani, rivela l'unità del genere umano. Mentre si radunano attorno al fuoco, circondati da persone che non li conoscevano e neppure li comprendevano, le differenze di potere e di condizione svaniscono. Le 276 persone non sono più alla mercé di forze indifferenti, ma vengono abbracciate dall'amore e dalla provvidenza di Dio, resi concreti da queste persone che li trattano "con gentilezza" (*Atti 28, 2*). Infreddoliti e bagnati, possono ora scaldarsi e asciugarsi attorno al fuoco, ricevere ristoro, ed essere tenuti al riparo finché non possano riprendere il viaggio con sicurezza.

Oggi molte persone affrontano gli stessi pericoli nello stesso mare. I medesimi luoghi citati nelle Scritture (*Atti 21, 1; 28,1*) caratterizzano le storie dei migranti di oggi. In varie parti del mondo, molte persone affrontano viaggi altrettanto pericolosi, per terra e per mare, per scampare a disastri naturali, guerre e povertà. Anche le loro vite sono in balia di forze immense e altamente indifferenti, non solo naturali, ma anche politiche, economiche e umane. L'indifferenza umana assume varie forme: l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti... solo per fare alcuni esempi. Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni: siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?

L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. È una condotta che ci spinge ad una maggiore generosità verso coloro che sono nel bisogno. Le persone che mostrarono gentilezza verso Paolo e i suoi compagni non conoscevano ancora Cristo, eppure è per la loro "inusuale gentilezza" che un gruppo di persone divise viene radunato in unità. La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

Nei tempestosi viaggi e nei fortuiti incontri della vita, la volontà di Dio per la sua Chiesa e per tutta l'umanità raggiunge il suo compimento; come Paolo proclamerà a Roma, la salvezza di Dio è per tutti (*Atti 28, 28*).

Le riflessioni per gli Otto giorni e la celebrazione ecumenica saranno centrate sul testo degli *Atti degli Apostoli*. I temi per gli otto giorni sono:

Giorno 1: Riconciliazione: gettare il carico in mare

Giorno 2: Luce: cercare e rendere manifesta la luce di Cristo
Giorno 3: Speranza: il discorso di Paolo
Giorno 4: Fiducia: non aver paura, credere
Giorno 5: Forza: spezzare il pane per il viaggio
Giorno 6: Ospitalità: accogliere con gentilezza
Giorno 7: Conversione: cambiare la nostra mente e il nostro cuore
Giorno 8: Generosità: ricevere e dare.

LA PREPARAZIONE DEL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA 2020

Le chiese cristiane di Malta sono state scelte per redigere il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2020. La Conferenza episcopale della Chiesa cattolica, che si compone dell'arcivescovo di Malta Charles J. Scicluna e del vescovo Mario Grech di Gozo, insieme a *Christians Together in Malta* (che è il Consiglio ecumenico di Malta), ha assegnato a Mons. Hector Scerri la formazione di un Gruppo ecumenico locale che redigesse il testo per il 2020.

Un pensiero grato va alla Conferenza episcopale della Chiesa cattolica, ai membri di *Christians Together in Malta*, e a tutti coloro che, in vari modi, hanno contribuito nella stesura del materiale:

- Mons. Prof. Hector Scerri – Responsabile e Coordinatore del Comitato di redazione del testo per conto della Conferenza episcopale maltese, Presidente di *Christians Together in Malta*, Presidente della Commissione ecumenica diocesana (Arcidiocesi di Malta), Vice Decano della Facoltà di Teologia, Università di Malta (Cattolico);
- Sig.ra Dorianne Buttigieg – Segretaria del Comitato di redazione, Membro della Commissione ecumenica diocesana, Arcidiocesi di Malta (Cattolica);
- Rev. Kim Hurst – Ministro della *St Andrew's Scots' Church*, La Valletta, Malta (Metodista);
- Sig.ra Elizabeth Lochhead – Membro della *St Paul's Pro-Cathedral*, La Valletta, Malta (Chiesa d'Inghilterra);
- Mons. Joseph Attard – Vicario episcopale per la sezione Laici ed Ecumenismo, Diocesi di Gozo, Malta (Cattolico);
- Sig. Norman Alexander – Membro della *St Andrew's Scots' Church*, La Valletta, Malta (Chiesa di Scozia);
- Canonico Simon Godfrey – Cancelliere della *St Paul's Pro-Cathedral*, La Valletta, Malta (Chiesa d'Inghilterra);
- Dott.ssa Patricia Micallef – Coordinatrice del Gruppo di *Taizè*, Malta (Cattolica);
- Sig.ra Judith Pugh – Membro della Comunità anglicana a Gozo, Malta (Chiesa d'Inghilterra);
- Suddiacono Alexander Kuryshev – Membro della Parrocchia ortodossa russa di *St Paul*, Malta (Ortodosso russo);
- Rev. Archimandrita Nathanael Felesakis – Parroco della Chiesa greco-ortodossa di *St Paul*, Malta (Ortodosso greco);
- Rev. Ionut Iftimia – Parroco della Parrocchia ortodossa rumena di *St John the Baptist*, Malta, (Ortodosso rumeno);
- Sig. Noel Cauchi – Rappresentante della Comunità evangelica luterana (*Andreasmemeinde*), La Valletta, Malta (Evangelico luterano);
- Rev. Dott. Aurelio Mulè Stagno SDB – Membro della Commissione ecumenica diocesana, Malta (Cattolico).

Il Gruppo locale si è riunito presso il Seminario maggiore dell'arcivescovo a Tal-Virtù, Rabat, Malta, il 12 febbraio, il 15 marzo, il 20 aprile e l'11 maggio. Il materiale preparato dal Gruppo locale è stato presentato alla Commissione Internazionale composta da rappresentanti del Pontificio Consiglio per la promozione della unità dei cristiani e del Consiglio ecumenico delle chiese. L'incontro si è tenuto presso il Seminario maggiore che è sotto la responsabilità dell'arcivescovo a Rabat, Malta, dal 13 al 18 settembre 2018; si sono tenuti incontri anche con il Gruppo locale, con *Christians Together in Malta*, con l'arcivescovo Scicluna e con l'arcivescovo Alessandro D'Errico, Nunzio apostolico a Malta.

TESTO BIBLICO (Atti 27, 18 - 28, 10)

La tempesta continuava a sbatterci qua e là con violenza: perciò, il giorno dopo, si cominciò a gettare in mare il carico. Il terzo giorno, i marinai stessi scaricarono con le loro mani anche gli attrezzi della nave. Per parecchi giorni non si riuscì a vedere né il sole né le stelle, e la tempesta continuava sempre più forte. Ogni speranza di salvarci era ormai perduta per noi. Da molto tempo nessuno più mangiava. Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: "Amici, se mi davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno. Ora però vi raccomando di avere coraggio. Soltanto la nave andrà perduta: ma nessuno di noi morirà. Questa notte, infatti, mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale io appartengo. Egli mi ha detto: 'Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio'. Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che accadrà come mi è stato detto. Andremo a finire su qualche isola". Da due settimane noi ci trovavamo alla deriva nel mare Mediterraneo quand'ecco, verso mezzanotte, i marinai ebbero l'impressione di trovarsi vicino a terra. Gettarono lo scandaglio e misurarono circa quaranta metri di profondità. Un po' più avanti provarono di nuovo e misurarono circa trenta metri di profondità. Allora, per paura di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, e aspettarono con ansia la prima luce del giorno. Ma i marinai cercavano di fuggire dalla nave: per questo stavano calando in mare la scialuppa di salvataggio, col pretesto di gettare le ancore da prora. Allora Paolo disse all'ufficiale e ai soldati: "Se i marinai non restano sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo". Subito i soldati tagliarono le corde che sostenevano la scialuppa di salvataggio e la lasciarono cadere in mare. Nell'attesa che spuntasse il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo. Diceva: "Da due settimane vivete sotto questo incubo senza mangiare. Per questo vi prego di mangiare: dovete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello". Dopo queste parole Paolo prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e incominciò a mangiare. Tutti si sentirono incoraggiati e si misero a mangiare anche loro. Sulla nave vi erano in tutto duecentosettantasei persone. Quando tutti ebbero mangiato a sufficienza, gettarono in mare il frumento per alleggerire la nave.

Spuntò il giorno, ma i marinai non riconobbero la terra alla quale ci eravamo avvicinati. Videro però un'insenatura che aveva una spiaggia e decisero di fare il possibile per spingervi la nave. Staccarono le ancore e le abbandonarono in mare. Nello stesso tempo slegarono le corde dei timoni, spiegarono al vento la vela principale e così poterono muoversi verso la spiaggia. Ma andarono a sbattere contro un banco di sabbia, e la nave si incagliò. Mentre la prua, incastrata sul fondo, rimaneva immobile, la poppa invece minacciava di sfasciarsi sotto i colpi delle onde. I soldati allora pensarono di uccidere i

prigionieri: avevano paura che fuggissero gettandosi in mare. Ma l'ufficiale voleva salvare Paolo e perciò impedì loro di attuare questo progetto. Anzi, comandò a quelli capaci di nuotare di gettarsi per primi in acqua per raggiungere la terra. Gli altri fecero lo stesso, aiutandosi con tavole di legno e rottami della nave. In questa maniera tutti arrivarono a terra sani e salvi.

Dopo essere scampati al pericolo, venimmo a sapere che quell'isola si chiamava Malta. I suoi abitanti **ci trattarono con gentilezza**: siccome si era messo a piovere e faceva freddo, essi ci radunarono tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso. Anche Paolo raccolse un fascio di rami per gettarlo nel fuoco; ma ecco che una vipera, a causa del calore, saltò fuori e si attaccò alla sua mano. La gente del luogo, come vide la vipera che pendeva dalla mano di Paolo, diceva fra sé: "Certamente questo uomo è un assassino: infatti si è salvato dal mare, ma ora la giustizia di Dio non lo lascia più vivere". Ma Paolo, con un colpo, gettò la vipera nel fuoco e non ne ebbe alcun male. La gente invece si aspettava che la mano di Paolo si gonfiasse, oppure che Paolo cadesse a terra morto sul colpo. Aspettarono un bel po', ma alla fine dovettero constatare che Paolo non aveva alcun male. Allora cambiarono parere e dicevano: "Questo uomo è un dio". Vicino a quel luogo, aveva i suoi possedimenti il governatore dell'isola, un certo Publio. Egli ci accolse e ci ospitò per tre giorni con grande cortesia. Un giorno il padre di Publio si ammalò di dissenteria ed era a letto con febbre alta. Paolo andò a visitarlo: pregò, stese le mani su lui e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che erano ammalati, vennero da Paolo e furono guariti. I maltesi perciò ci trattarono con grandi onori, e al momento della nostra partenza ci diedero tutto quello che era necessario per il viaggio.

N.B.: Testi biblici tratti da:

- *Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“Ci trattarono con gentilezza”
(Atti 28, 2)

INTRODUZIONE

Malta è uno stato costituito su un'isola per cui navi e imbarcazioni costituiscono un importante aspetto della vita maltese. Il brano delle Scritture narra del fortunoso viaggio per mare dell'apostolo Paolo. La barca è anche il simbolo del viaggio, a volte tempestoso, che i cristiani intraprendono insieme verso l'unità. Per questo motivo si suggerisce che una barca, o il modellino sufficientemente visibile di una barca, sia posto nello spazio liturgico prima della celebrazione.

Data la lunghezza del testo biblico e l'uso di linguaggio nautico tecnico, si suggerisce una proclamazione attenta e solenne del brano degli *Atti degli Apostoli*; si può considerare l'opzione di dividere i ruoli tra un gruppo di lettori, o realizzare una drammatizzazione, o altri sussidi multimediali per aiutare la proclamazione della pericope, che potrebbe avvenire in un punto vicino alla barca.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

C.: Celebrante
T.: Tutti
L.: Lettore

I. RADUNO

Canto d'ingresso

Durante il canto d'ingresso i responsabili e i rappresentanti delle chiese entrano nel luogo predisposto per la celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani. La processione è guidata da un rappresentante che porta una Bibbia visibile da tutti, posta poi in un luogo d'onore al centro della comunità dei fedeli.

Indirizzo di benvenuto

C: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo,
l'amore di Dio

e la comunione con lo Spirito Santo
sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

C.: Care sorelle e cari fratelli in Cristo, siamo qui riuniti oggi per pregare per l'unità tra i cristiani e la riconciliazione nel mondo. Le divisioni tra cristiani esistono da molti secoli, sono causa di grande dolore e sono contrarie alla volontà di Dio. Noi crediamo nel potere della preghiera, e insieme ai cristiani sparsi in tutto il mondo eleviamo la nostra supplica cercando di superare ogni separazione.

Il materiale per la Settimana di preghiera di quest'anno è stato preparato da varie chiese cristiane di Malta. La storia del cristianesimo in questa piccola isola risale ai tempi degli apostoli. Secondo la tradizione, infatti, Paolo, l'apostolo delle genti, raggiunse le coste maltesi nell'anno 60 d.C. La narrazione di questo episodio, memorabile e provvidenziale, ci è stata tramandata negli ultimi due capitoli degli *Atti degli Apostoli*.

Questa pericope segna l'inizio del cristianesimo a Malta – un piccolo stato, costituito da due isole maggiori abitate, Malta e Gozo, e da altre isole minori – nel cuore del Mar Mediterraneo a metà tra la punta più meridionale della Sicilia e il Nord Africa. Questa isola, di biblica memoria, si trova al crocevia di varie civiltà, culture e religioni.

Le nostre preghiere e le nostre riflessioni oggi, e durante l'intera Settimana di preghiera di quest'anno, sono centrate sull'ospitalità mostrata dagli abitanti dell'isola verso coloro che avevano patito il naufragio: "Ci trattarono con gentilezza" (*Atti 28, 2*). Possano l'amore e il rispetto che oggi mostriamo gli uni per gli altri mentre preghiamo per l'unità, accompagnarci durante tutto l'anno.

II. INVOCAZIONI ALLO SPIRITO SANTO E PREGHIERE

Il responso ad ogni invocazione può essere cantato prima da un cantore e poi ripetuto da tutta l'assemblea.

C.: Spirito di amore, scendi su questa assemblea e inabita in noi.

T.: Vieni, Santo Spirito!

C.: Spirito di unità, mostraci il sentiero verso l'unità dei cristiani.

T.: Vieni, Santo Spirito!

C.: Spirito di ospitalità, insegnaci ad essere accoglienti.

T.: Vieni, Santo Spirito!

C.: Spirito di compassione, infondi in noi un atteggiamento di rispetto verso tutti coloro che incontriamo.

T.: Vieni, Santo Spirito!

C.: Spirito di speranza, aiutaci a liberarci da quanto ostacola il nostro cammino ecumenico.

T.: **Vieni, Santo Spirito!**

Preghiere di perdono e di riconciliazione

Il responso ad ogni invocazione può essere cantato da un cantore prima e poi ripetuto da tutta l'assemblea.

C.: Perdonaci, o Signore, per gli errori, la diffidenza, i misfatti del passato tra cristiani di diverse chiese e tradizioni.

T.: **Signore, pietà!**

C.: Perdonaci, o Signore, per essere rimasti nelle tenebre invece che cercare la via della luce poiché Tu, o Signore sei la vera Luce.

T.: **Signore, pietà!**

C.: Perdonaci, o Signore, per la nostra mancanza di fede e per la nostra incapacità ad essere persone di vigile speranza e di autentica carità.

T.: **Signore, pietà!**

C.: Perdonaci, o Signore, per aver causato dolore, difficoltà e angoscia agli altri.

T.: **Signore, pietà!**

C.: Perdonaci, o Signore, per esserci isolati ed essere rimasti indifferenti, invece di mostrare ospitalità verso tutti, soprattutto verso gli stranieri e i rifugiati.

T.: **Signore, pietà!**

C.: Il Signore è ricco di misericordia e di grazia: "Il Signore misericordioso e clemente è paziente, sempre ben disposto [...]. Come il cielo è alto sulla terra, grande è il suo amore per chi gli è fedele. Come è lontano l'oriente dall'occidente, egli allontana da noi le nostre colpe" (*Salmo 103, 8.11-12*).

T.: **Amen.**

Cantico di lode

III. ASCOLTO DELLA PAROLA DI VITA DEL SIGNORE

C.: Padre del cielo, apri i nostri cuori e le nostre menti alla tua parola.

T.: **La tua parola è spirito e vita!**

C.: Facci sempre più crescere nell'unità e nella carità.

T.: **La tua parola è lampada ai nostri passi!**

Lettura: *Atti 27, 18 - 28, 10*

La tempesta continuava a sbatterci qua e là con violenza: perciò, il giorno dopo, si cominciò a gettare in mare il carico. Il terzo giorno, i marinai stessi scaricarono con le loro mani anche gli attrezzi della nave. Per parecchi giorni non si riuscì a vedere né il sole né le stelle, e la tempesta continuava sempre più forte. Ogni speranza di salvarci era ormai perduta per noi. Da molto tempo nessuno più mangiava. Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: “Amici, se mi davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno. Ora però vi raccomando di avere coraggio. Soltanto la nave andrà perduta: ma nessuno di noi morirà. Questa notte, infatti, mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale io appartengo. Egli mi ha detto: ‘Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all’imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio’. Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che accadrà come mi è stato detto. Andremo a finire su qualche isola”. Da due settimane noi ci trovavamo alla deriva nel mare Mediterraneo quand’ecco, verso mezzanotte, i marinai ebbero l’impressione di trovarsi vicino a terra. Gettarono lo scandaglio e misurarono circa quaranta metri di profondità. Un po’ più avanti provarono di nuovo e misurarono circa trenta metri di profondità. Allora, per paura di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, e aspettarono con ansia la prima luce del giorno. Ma i marinai cercavano di fuggire dalla nave: per questo stavano calando in mare la scialuppa di salvataggio, col pretesto di gettare le ancore da prora. Allora Paolo disse all’ufficiale e ai soldati: “Se i marinai non restano sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo”. Subito i soldati tagliarono le corde che sostenevano la scialuppa di salvataggio e la lasciarono cadere in mare. Nell’attesa che spuntasse il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo. Diceva: “Da due settimane vivete sotto questo incubo senza mangiare. Per questo vi prego di mangiare: dovete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello”. Dopo queste parole Paolo prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e incominciò a mangiare. Tutti si sentirono incoraggiati e si misero a mangiare anche loro. Sulla nave vi erano in tutto duecentosessantasei persone. Quando tutti ebbero mangiato a sufficienza, gettarono in mare il frumento per alleggerire la nave.

Spuntò il giorno, ma i marinai non riconobbero la terra alla quale ci eravamo avvicinati. Videro però un’insenatura che aveva una spiaggia e decisero di fare il possibile per spingervi la nave. Staccarono le ancore e le abbandonarono in mare. Nello stesso tempo slegarono le corde dei timoni, spiegarono al vento la vela principale e così poterono muoversi verso la spiaggia. Ma andarono a sbattere contro un banco di sabbia, e la nave si incagliò. Mentre la prua, incastrata sul fondo, rimaneva immobile, la poppa invece minacciava di sfasciarsi sotto i colpi delle onde. I soldati allora pensarono di uccidere i prigionieri: avevano paura che fuggissero gettandosi in mare. Ma l’ufficiale voleva salvare Paolo e perciò impedì loro di attuare questo progetto. Anzi, comandò a quelli capaci di nuotare di gettarsi per primi in acqua per raggiungere la terra. Gli altri fecero lo stesso,

aiutandosi con tavole di legno e rottami della nave. In questa maniera tutti arrivarono a terra sani e salvi.

Dopo essere scampati al pericolo, venimmo a sapere che quell'isola si chiamava Malta. I suoi abitanti **ci trattarono con gentilezza**: siccome si era messo a piovere e faceva freddo, essi ci radunarono tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso. Anche Paolo raccolse un fascio di rami per gettarlo nel fuoco; ma ecco che una vipera, a causa del calore, saltò fuori e si attaccò alla sua mano. La gente del luogo, come vide la vipera che pendeva dalla mano di Paolo, diceva fra sé: "Certamente questo uomo è un assassino: infatti si è salvato dal mare, ma ora la giustizia di Dio non lo lascia più vivere". Ma Paolo, con un colpo, gettò la vipera nel fuoco e non ne ebbe alcun male. La gente invece si aspettava che la mano di Paolo si gonfiasse, oppure che Paolo cadesse a terra morto sul colpo. Aspettarono un bel po', ma alla fine dovettero constatare che Paolo non aveva alcun male. Allora cambiarono parere e dicevano: "Questo uomo è un dio". Vicino a quel luogo, aveva i suoi possedimenti il governatore dell'isola, un certo Publio. Egli ci accolse e ci ospitò per tre giorni con grande cortesia. Un giorno il padre di Publio si ammalò di dissenteria ed era a letto con febbre alta. Paolo andò a visitarlo: pregò, stese le mani su lui e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che erano ammalati, vennero da Paolo e furono guariti. I maltesi perciò ci trattarono con grandi onori, e al momento della nostra partenza ci diedero tutto quello che era necessario per il viaggio.

L.: Parola di Dio.

T.: **Rendiamo grazie a Dio che salva e guarisce.**

Salmo: *Salmo 107 [106], 8-9.19-22.28-32*

Un cantore può cantare il salmo e l'assemblea canta il responso.

Responso: Il Signore ci ha liberato dalla tempesta.

Rendano grazie al Signore: egli è buono;
compie per l'uomo opere stupende,
ha dato da bere agli assetati,
ha colmato di beni gli affamati. **Resp.**

Allora nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li salvò da ogni pericolo.
Con la sua parola li fece guarire
e li strappò dalla morte. **Resp.**

Rendano grazie al Signore: egli è buono;
compie per l'uomo opere stupende.
Offrano un sacrificio e lo ringrazino,
raccontino le sue opere con canti di festa. **Resp.**

Allora nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li salvò da ogni pericolo.
Cambiò la tempesta in un vento leggero,
fece tacere l'urlo delle onde.
Tornò la calma, si rallegrarono;
il Signore li condusse al porto desiderato. **Resp.**

Rendano grazie al Signore: egli è buono;
compie per l'uomo opere stupende.
Nell'assemblea del popolo
dicano la sua grandezza,
in mezzo agli anziani
proclamino la sua potenza. **Resp.**

Un versetto allelujatico può essere cantato prima e dopo la proclamazione del vangelo.

Vangelo: Marco 16, 14-20

Alla fine Gesù apparve anche agli undici discepoli mentre erano a tavola. Li rimproverò perché avevano avuto poca fede e si ostinavano a non credere a quelli che lo avevano visto risuscitato. Poi disse: "Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E quelli che avranno fede faranno segni miracolosi: cacceranno i demòni invocando il mio nome; parleranno lingue nuove; prenderanno in mano serpenti e se berranno veleno non farà loro alcun male; poseranno le mani sopra i malati ed essi guariranno". Dopo quelle parole il Signore Gesù fu innalzato fino al cielo e Dio gli diede potere accanto a sé. Allora i discepoli partirono per portare dappertutto il messaggio del Vangelo. E il Signore agiva insieme a loro e confermava le loro parole con segni miracolosi.

C.: Parola di Dio.

T.: **Lode a te, o Cristo Signore Gesù, Tu sei l'Evangelo.**

Dopo la proclamazione del vangelo segue una riflessione biblica o una breve omelia.

Inno

IV. PROFESSIONE DI FEDE

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.

Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

C.: Cari fratelli e sorelle, uniti in Cristo Gesù confessiamo insieme la nostra fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, proclamando il Credo Niceno-Costantinopolitano.

T.: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo Regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

V. PREGHIERE DEI FEDELI

Durante la preghiera otto remi (o modellini di remi) saranno introdotti in mezzo all'assemblea da membri di diverse comunità. Ciascun remo porterà scritta una delle otto parole: riconciliazione, luce, speranza, fiducia, forza, ospitalità, conversione e generosità. Ogni intenzione sarà preceduta dall'ostensione del remo recante la parola corrispondente al contenuto dell'intenzione. Si avrà cura di elevare il remo affinché sia visibile da tutta l'assemblea e di riporlo poi all'interno della barca, mentre i fedeli rimarranno in preghiera silenziosa. Il lettore, quindi, leggerà la preghiera corrispondente alla parola scritta sul remo e l'assemblea risponderà.

C.: Non possiamo affrontare la tempesta della vita da soli. Una barca si muove solo se tutti remano insieme. Di fronte alle difficoltà riconosciamo il bisogno di remare tutti insieme e di unire i nostri sforzi. Preghiamo.

Segue un momento di preghiera silenziosa, durante il quale viene portato il primo remo.

L.: O Dio ricco di grazia, guarisci le memorie dolorose del passato, che hanno ferito le nostre chiese e che continuano a tenerci distanti.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci riconciliazione.**

L.: O Dio ricco di grazia, insegnaci a tenere fisso il nostro sguardo su Cristo, vera Luce.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci luce.**

L.: O Dio ricco di grazia, rafforza la nostra fiducia nella tua provvidenza quando ci sentiamo sopraffatti dalle tempeste della vita.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci speranza.**

L.: O Dio ricco di grazia, trasforma le nostre molte separazioni in armonia, e la nostra diffidenza in reciproca accoglienza.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci fiducia.**

L.: O Dio ricco di grazia, donaci il coraggio di proclamare la verità con giustizia e nell'amore.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci forza.**

L.: O Dio ricco di grazia, smantella le barriere, quelle visibili e quelle invisibili, che non ci permettono di accogliere le nostre sorelle e i nostri fratelli che sono nel pericolo o nel bisogno.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci ospitalità.**

L.: O Dio ricco di grazia, trasforma i nostri cuori e i cuori delle nostre comunità cristiane, affinché possiamo portare la tua guarigione.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci conversione.**

L.: O Dio ricco di grazia, apri i nostri occhi affinché vediamo l'intera creazione come un tuo dono e apri il nostro cuore affinché condividiamo i suoi frutti in solidarietà.

T.: **Ascolta la nostra preghiera: donaci generosità.**

VI. PADRE NOSTRO

C.: Uniti in Cristo Gesù, preghiamo insieme con le parole che Egli stesso ci ha insegnato.

T.: **Padre nostro, che sei nei cieli,**

**sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione,
ma liberaci dal Male.
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.**

C.: Gli abitanti di Malta accolsero Paolo e i suoi compagni con particolare gentilezza. Scambiamoci tra di noi un segno di quella pace che è dono di Cristo a noi.

VII. BENEDIZIONE E INVIO A PROCLAMARE L'EVANGELO

C.: Siamo qui riuniti insieme come cristiani,
e quindi come testimoni di Cristo
che anelano all'unità:
impegniamoci nuovamente
a lavorare per raggiungere questa comune meta.

Segue una pausa di preghiera silenziosa.

I responsabili delle chiese presenti possono unirsi per proclamare insieme la preghiera di benedizione.

C.: Dio Padre, che ci ha chiamati dall'oscurità alla luce
possa renderci portatori della luce di Dio.

T.: Amen.

C.: Dio Figlio, che ci ha redento con il suo Sangue prezioso,
ci doni la forza per seguire il suo esempio nel servire il prossimo.

T.: Amen.

C.: Dio Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
ci rafforzi nell'affrontare i naufragi della vita e ci conduca verso l'approdo della
salvezza.

T.: Amen.

C.: Dio misericordioso e potente, Padre, Figlio e Spirito Santo ci benedica e ci protegga
ora e sempre.

T.: Amen.

**T.: Noi salperemo insieme per proclamare le meraviglie dell'amore di Dio.
Amen! Alleluia! Amen!**

Canto finale.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO Riconciliazione: gettare il carico in mare (*Atti 27, 18-19.21*)

“La tempesta continuava a sbatterci qua e là con violenza: perciò, il giorno dopo, si cominciò a gettare in mare il carico. Il terzo giorno, i marinai stessi scaricarono con le loro mani anche gli attrezzi della nave. [...] Da molto tempo nessuno più mangiava. Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: ‘Amici, se mi davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno’”.

Salmo 85 [84], 1-14

Luca 18, 9-14

Commento

Noi cristiani di differenti chiese e tradizioni, abbiamo, purtroppo, accumulato lungo i secoli un pesante fardello di reciproca sfiducia, amarezza, sospetto, ma rendiamo grazie a Dio per la nascita e la crescita del Movimento ecumenico nel secolo scorso. Il nostro incontro con cristiani di altre tradizioni e la nostra comune preghiera per l'unità ci incoraggiano a cercare perdono, riconciliazione e accoglienza reciproci. Non dobbiamo permettere ai fardelli del passato di ostacolare il nostro percorso verso l'unità, è anzi volontà del Signore che noi li lasciamo andare per lasciare spazio a Lui.

Preghiera

O Dio del perdono,
liberaci dalle dolorose memorie del passato,
che feriscono la nostra comune identità cristiana.
Guidaci verso la riconciliazione
cosicché, per la potenza dello Spirito Santo,
possiamo vincere l'odio con l'amore,
la rabbia con la gentilezza,
e il sospetto con la fiducia.
Te lo chiediamo nel nome del tuo amato Figlio, nostro Fratello, Gesù. Amen.

SECONDO GIORNO Luce: cercare e rendere manifesta la luce di Cristo (Atti 27, 20)

“Per parecchi giorni non si riuscì a vedere né il sole né le stelle, e la tempesta continuava sempre più forte. Ogni speranza di salvarci era ormai perduta per noi”.

Salmo 119 [118], 105-110

Marco 4, 35-41

Commento

Cristo è la nostra luce e la nostra guida, senza le quali restiamo disorientati. Quando i cristiani perdono di vista Cristo, crescono pieni di paura e divisi gli uni dagli altri. E molte persone di buona volontà, lontane dalla Chiesa, non possono vedere la luce di Cristo, perché, con le nostre divisioni, noi la riflettiamo meno chiaramente, o a volte la oscuriamo completamente. Nel cercare la luce di Cristo, ci avviciniamo gli uni agli altri, e la manifestiamo meglio, divenendo realmente segno di Cristo, Luce del mondo.

Preghiera

O Dio, la tua parola è luce ai nostri passi,
e senza di te noi siamo perduti e disorientati.
Fa' che, illuminati dalla tua parola, possiamo camminare sul tuo sentiero.
Fa' che le nostre chiese attendano la tua presenza che guida, consola e trasforma.
Donaci onestà sufficiente per riconoscere quando oscuriamo agli altri la tua luce
e la grazia necessaria per dividerla con gli altri.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio,
Che chiama noi, suoi discepoli, ad essere luce nel mondo. Amen.

TERZO GIORNO Speranza: il discorso di Paolo (Atti 27, 22.34)

“Ora però vi raccomando di avere coraggio. Soltanto la nave andrà perduta: ma nessuno di noi morirà. [...] Per questo vi prego di mangiare: dovete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello”.

Salmo 27 [26], 1-14

Matteo 11, 28-30

Commento

Come cristiani appartenenti a chiese e tradizioni non pienamente riconciliate tra loro, siamo spesso scoraggiati dalla lentezza nel progredire verso l'unità visibile. A dire il vero, alcuni hanno persino abbandonato ogni speranza e vedono questa unità come un ideale irraggiungibile; altri non vedono l'unità come necessaria alla loro fede cristiana. Preghiamo per il dono dell'unità visibile tra i cristiani con fede costante, pazienza instancabile e speranza vigile, confidando nella provvidenza amorevole di Dio. L'unità è la preghiera di Dio per la Chiesa ed Egli ci accompagna in questo viaggio: non saremo perduti.

Preghiera

O Dio di misericordia,
ci rivolgiamo a te, perduti e sconfortati,
istilla in noi il dono della speranza.
Fa' che le nostre chiese possano sperare
e desiderare l'unità per cui il tuo Figlio ha pregato alla vigilia della sua Passione.
Te lo chiediamo per lui che vive e regna con te
e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

QUARTO GIORNO

Fiducia: non aver paura, credere (Atti 27, 23-26)

“Questa notte, infatti, mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale io appartengo. Egli mi ha detto: ‘Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio’. Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che accadrà come mi è stato detto. Andremo a finire su qualche isola”.

Salmo 56 [55], 2-14

Luca 12, 22-34

Commento

Nell'imperversare della tempesta l'incoraggiamento e la speranza di Paolo si oppongono alla paura e alla disperazione dei suoi compagni. La nostra comune chiamata ad essere discepoli di Gesù Cristo implica essere segno di contraddizione. In un mondo lacerato dall'angoscia, siamo chiamati ad essere testimoni di speranza, e a riporre la nostra fiducia nell'amorevole provvidenza di Dio. L'esperienza cristiana ci mostra che Dio scrive dritto sulle righe storte, e noi sappiamo che, oltre ogni previsione, non annegheremo né saremo perduti, giacché l'amore instancabile di Dio dura per sempre.

Preghiera

O Dio onnipotente,
la nostra sofferenza personale ci conduce a versare lacrime di dolore
e siamo paralizzati dalla paura quando sperimentiamo la malattia, l'angoscia,
o la morte dei nostri cari.
Insegnaci a fidarci di te.
Fa' che le chiese cui apparteniamo siano segno della tua cura provvidente.
Rendici autentici discepoli del tuo Figlio,
Che ci ha insegnato ad ascoltare la tua parola
e a servirci vicendevolmente.
Te lo chiediamo, fiduciosi, nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio,
per la potenza dello Spirito Santo. Amen.

QUINTO GIORNO Forza: spezzare il pane per il viaggio (Atti 27, 33-36)

“Nell’attesa che spuntasse il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo. Diceva: ‘Da due settimane vivete sotto questo incubo senza mangiare. Per questo vi prego di mangiare: dovete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello’. Dopo queste parole Paolo prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e incominciò a mangiare. Tutti si sentirono incoraggiati e si misero a mangiare anche loro”.

Salmo 77 [76], 2-21

Marco 6, 30-44

Commento

L’invito di Paolo a mangiare è un’esortazione, volta ai compagni sulla barca, a riprendere le forze per affrontare quanto li attende. L’atto di prendere il pane segna un cambio di atteggiamento, poiché i naufraghi passano dalla disperazione al coraggio. In modo simile, l’Eucaristia o la Cena del Signore, ci provvedono del cibo per affrontare il viaggio e ci orientano nuovamente alla vita in Dio, ci fortificano. Spezzare il Pane – che è il fulcro della vita e del culto della comunità cristiana – ci edifica nel nostro impegno alla diaconia cristiana. Attendiamo il giorno in cui tutti i cristiani potranno condividere la stessa Mensa della Cena del Signore e ricevere forza dall’unico Pane e dall’unico Calice.

Preghiera

O Dio amorevole,
il tuo Figlio Gesù Cristo ha spezzato il Pane
e condiviso il Calice con i suoi amici la vigilia della sua Passione.
Fa' che possiamo crescere insieme nella comunione

seguendo l'esempio dell'apostolo Paolo e dei primi cristiani.
Donaci la forza di istaurare relazioni di compassione, solidarietà e armonia.
Te lo chiediamo, per la potenza dello Spirito Santo,
nel nome del tuo Figlio,
Che ha dato la sua vita perché noi potessimo vivere. Amen.

SESTO GIORNO Ospitalità: accogliere con gentilezza (Atti 28, 1-2.7)

“Dopo essere scampati al pericolo, venimmo a sapere che quell'isola si chiamava Malta. I suoi abitanti **ci trattarono con gentilezza**: siccome si era messo a piovere e faceva freddo, essi ci radunarono tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso [...]. Vicino a quel luogo, aveva i suoi possedimenti il governatore dell'isola, un certo Publio. Egli ci accolse e ci ospitò per tre giorni con grande cortesia”.

Salmo 46 [45], 2-12

Luca 14, 12-24

Commento

Dopo l'esperienza traumatica e i conflitti durante la tempesta in mare aperto, i gesti concreti di solidarietà degli isolani sono percepiti come una inusuale gentilezza da quanti erano stati trascinati a riva; tale cordialità mostra la nostra comune umanità. Il vangelo ci insegna che quando ci prendiamo cura di quanti sono nell'afflizione, mostriamo l'amore di Cristo stesso (cfr *Matteo 25, 40*). Inoltre, quando dimostriamo amorevole accoglienza verso coloro che sono deboli o privati di tutto, lasciamo che il nostro cuore batta all'unisono con il cuore di Dio, nel quale i poveri hanno un posto speciale. Accogliere gli stranieri – che siano persone di altre culture o di altre fedi, immigrati o rifugiati – significa sia amare Cristo stesso, sia amare come Dio ama. Come cristiani siamo chiamati ad accostarci con fede e a raggiungere, con l'amore di Dio che abbraccia tutti, anche coloro che noi troviamo difficile amare.

Preghiera

O Dio dell'orfano, della vedova e dello straniero,
istilla nei nostri cuori un profondo senso di ospitalità.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori
quando Tu ci chiedi di nutrirti, di vestirti e di visitarti.
Fa' che le nostre chiese si adoperino attivamente
a porre fine alla fame, alla sete, alla solitudine,
e a superare le barriere che impediscono di accogliere tutte le persone.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, Gesù,
Che è presente nel più piccolo dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Amen.

SETTIMO GIORNO Conversione: cambiare la nostra mente e il nostro cuore (Atti 28, 3-6)

“Anche Paolo raccolse un fascio di rami per gettarlo nel fuoco; ma ecco che una vipera, a causa del calore, saltò fuori e si attaccò alla sua mano. La gente del luogo, come vide la vipera che pendeva dalla mano di Paolo, diceva fra sé: ‘Certamente questo uomo è un assassino: infatti si è salvato dal mare, ma ora la giustizia di Dio non lo lascia più vivere’. Ma Paolo, con un colpo, gettò la vipera nel fuoco e non ne ebbe alcun male. La gente invece si aspettava che la mano di Paolo si gonfiasse, oppure che Paolo cadesse a terra morto sul colpo. Aspettarono un bel po’, ma alla fine dovettero constatare che Paolo non aveva alcun male. Allora cambiarono parere e dicevano: ‘Questo uomo è un dio’”.

Salmo 119 [118], 137-144

Matteo 18, 1-6

Commento

La gente del luogo si rese conto che giudicare Paolo un omicida era stato un errore e cambiarono atteggiamento. Lo straordinario episodio della vipera rende capaci gli isolani di vedere le cose in modo diverso, un modo che li prepara ad accogliere il messaggio di Cristo attraverso le parole di Paolo. Nella nostra ricerca dell’unità e della riconciliazione siamo spesso sollecitati a ripensare il modo in cui consideriamo le altre tradizioni e le altre culture. È necessaria una continua conversione a Cristo, in cui le chiese imparino a non considerare l’altro come una minaccia; in tal modo la nostra percezione negativa degli altri svanirà e noi ci troveremo più vicini nel cammino verso l’unità.

Preghiera

O Dio onnipotente,
ci rivolgiamo a te con cuore contrito;
nella nostra sincera ricerca della tua verità
purificaci dai nostri giudizi temerari sugli altri,
e guida le chiese a crescere nella comunione.
Aiutaci ad abbandonare i nostri timori
così da poter comprendere meglio gli altri e gli stranieri che sono tra noi.
Te lo chiediamo nel nome dell’Unico Giusto,
il tuo amato Figlio Gesù Cristo. Amen.

OTTAVO GIORNO Generosità: ricevere e dare (Atti 28, 8-10)

“Un giorno il padre di Publio si ammalò di dissenteria ed era a letto con febbre alta. Paolo andò a visitarlo: pregò, stese le mani su lui e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli

altri abitanti dell'isola che erano ammalati, vennero da Paolo e furono guariti. I maltesi perciò ci trattarono con grandi onori, e al momento della nostra partenza ci diedero tutto quello che era necessario per il viaggio”.

Salmo 103 [102], 1-5

Matteo 10, 7-8

Commento

Il racconto narra di persone che donano e ricevono: Paolo ha ricevuto una inusuale accoglienza dagli isolani e dona guarigione al padre di Publio e ad altri abitanti. Pur avendo perduto tutto nel naufragio, le 276 persone ricevono abbondanti rifornimenti mentre si preparano a salpare nuovamente. Come cristiani siamo chiamati a mostrare una particolare amabilità. Ma per poter dare dobbiamo prima imparare a ricevere, da Cristo e dagli altri. Più spesso di quanto ci accorgiamo, riceviamo gesti di gentilezza da persone che sono diverse da noi. Questi atti mostrano anche la generosità e la guarigione di nostro Signore. Noi che siamo stati guariti dal Signore abbiamo la responsabilità di trasmettere agli altri ciò che abbiamo ricevuto.

Preghiera

O Dio datore di vita,
ti ringraziamo per il dono del tuo amore compassionevole,
che ci conforta e ci rafforza.
Ti preghiamo che le nostre chiese:
possano sempre ricevere i tuoi doni le une dalle altre.
Donaci uno spirito di generosità verso tutti
mentre camminiamo insieme verso l'unità dei cristiani.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio
Che regna con te e con lo Spirito Santo. Amen.

APPENDICE I

LA SITUAZIONE ECUMENICA A MALTA¹

Malta, un'isola situata nel Mar Mediterraneo, ricevette la fede cristiana grazie all'instancabile testimonianza dell'apostolo Paolo, dopo il suo naufragio sull'isola mentre si stava dirigendo a Roma. I capitoli 27 e 28 degli *Atti degli Apostoli* narrano in modo dettagliato le circostanze della terribile tempesta marina, del "provvidenziale" naufragio e della successiva accoglienza riservata alle 276 persone che si trovavano sulla nave, giunte sane e salve sulle coste. Nella medesima vicenda si accenna anche al ministero di guarigione di Paolo sull'isola.

Durante la sua lunga storia, fatta di luci e ombre, Malta è stata dominata e governata da varie potenze: i Cartaginesi, i Romani, i Bizantini, gli Arabi, i Normanni, gli Svevi, gli Aragonesi, i Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, i Francesi e gli Inglesi. Divenne uno stato indipendente all'interno del Commonwealth britannico nel 1964 e nel 2004 è entrata a far parte dell'Unione Europea.

La fede cristiana è profondamente radicata nella cultura degli abitanti di Malta e nella sua "isola sorella" Gozo. Sebbene la popolazione attuale, di circa 430.000 abitanti, sia in maggioranza cattolica, vi è anche un significativo numero di cristiani di altre tradizioni. L'ecumenismo, quindi, non costituisce un'esperienza nuova per la popolazione. La posizione di Malta, crocevia di civiltà, religioni, commerci e migrazioni, ha reso i suoi abitanti aperti e particolarmente ospitali. La popolazione maltese riconosce che una buona gestione delle differenze può portare ad un apprezzamento e un arricchimento reciproci tra le varie chiese.

La prima presenza - numericamente significativa e stanziale - di cristiani appartenenti a tradizioni protestanti risale alla metà del XIX secolo. La forte presenza militare, anche navale, britannica, accompagnata dai pastori, portò alla costruzione della proto-cattedrale anglicana, e successivamente, all'erezione di luoghi di culto, appropriati e dignitosi, per altri cristiani, membri della Chiesa di Scozia e della Chiesa metodista. La Guerra di Crimea e la costruzione del Canale di Suez resero Malta una base navale strategica e al contempo un centro di smistamento commerciale e un importante cantiere navale.

La comunità dei Greco-ortodossi divenne stanziale a Malta alla fine del XIX secolo, mentre dal 1990 si è registrata una crescita esponenziale di membri di diverse Chiese

¹ Il testo è pubblicato sotto l'autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico di Malta che si è riunito per redigere il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020.

ortodosse, la maggioranza dei quali è costituita da fedeli dell'Europa dell'Est che giungono a Malta per cercare lavoro, soprattutto Serbi, Russi, Rumeni e Bulgari. Al contempo, un nutrito gruppo di fedeli di Chiese orientali ortodosse che fuggiva dai loro Paesi – specialmente da Egitto, Etiopia ed Eritrea – a motivo delle persecuzioni religiose, ha trovato rifugio a Malta. Lo stesso si può dire di sparuti gruppi di cristiani Ortodossi provenienti dal Medio Oriente, in modo particolare dalla Siria e dall'Iraq.

L'ampia varietà delle chiese cristiane rende davvero vivace lo scenario ecumenico maltese. I primi incontri ecumenici a Malta avvennero negli anni '60, quando un gruppo di presbiteri cattolici cominciò ad incontrarsi regolarmente con un gruppo di cappellani delle forze militari britanniche di stanza a Malta per discutere questioni di comune interesse e per pregare insieme. Si attivò anche una fruttuosa e frequente collaborazione tra esegeti e ministri di diverse tradizioni cristiane. Molti di questi contatti erano fondati su rapporti di solida amicizia. La Società biblica maltese si è avvalsa del contributo di ministri di varie e numerose tradizioni cristiane.

Le prime celebrazioni ufficiali a Malta si ebbero verso la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, e fu proprio a Malta che si tennero i primi incontri del dialogo ufficiale cattolico-anglicano e cattolico-luterano. Nell'ottobre del 1977 l'arcivescovo cattolico di Malta, Mons. Joseph Mercieca, istituì la Commissione ecumenica diocesana, con la finalità di incoraggiare la preghiera per l'unità dei cristiani e promuovere una maggiore consapevolezza e conoscenza, da parte dei cattolici, delle altre comunità cristiane dell'isola.

Nel 1995 il gesuita Maurice Eminyan, SJ, fondò il *Malta Ecumenical Council* (Consiglio ecumenico di Malta), oggi divenuto *Christians Together in Malta* (Cristiani insieme a Malta), che include rappresentanti di varie chiese che si incontrano ogni due mesi per discutere questioni ecumeniche, organizzare incontri di dialogo aperti al pubblico, e per pianificare, tanto nei contenuti quanto negli aspetti logistici, le varie preghiere ecumeniche, anche in collaborazione con la Commissione ecumenica diocesana. Il momento forte è la preghiera di gennaio, durante la Settimana per l'unità, ma vengono organizzati incontri di preghiera anche durante il periodo di Pentecoste.

L'organismo *Christians Together in Malta* conta la partecipazione di rappresentanti delle seguenti chiese: Chiesa cattolica, Chiesa d'Inghilterra, Chiesa di Scozia, Chiesa metodista, Chiesa evangelica luterana, Chiesa greco-ortodossa, Chiesa ortodossa serba, Chiesa ortodossa russa, Chiesa ortodossa rumena, Chiesa ortodossa bulgara, Chiesa ortodossa copta; ne sono membri anche gli Avventisti del settimo giorno. A Malta, dunque, le relazioni ecumeniche si intensificano e prosperano, e il rapporto di lavoro si caratterizza per il profondo rispetto e l'autentica collaborazione tra i partecipanti. L'aiuto della Chiesa cattolica è stato prezioso per trovare luoghi appropriati per le varie Chiese ortodosse, mentre la Chiesa cattolica a Gozo ha aperto le sue porte per offrire luoghi di culto agli Anglicani e agli altri cristiani di tradizione riformata.

Oltre ai momenti di preghiera insieme, altri gesti ecumenici degni di nota sono:

- 1) un comune progetto di *diaconia*, sia locale che all'estero, sostenuto finanziariamente dalle Comunità cristiane;
- 2) il *Christmas Festival of Nine Lessons*, presso la proto-cattedrale anglicana di San Paolo, a La Valletta, con la partecipazione di rappresentanti ecumenici;
- 3) un ricevimento ecumenico offerto dall'arcivescovo cattolico di Malta durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani;
- 4) iniziative comuni di vario genere: dalla visita agli ammalati e agli anziani ai concerti di canti tradizionali, ad eventi in occasione delle Giornate di preghiera per il creato;
- 5) la partecipazione vicendevole dei *leader* cristiani alle feste patronali;
- 6) la collaborazione con la Chiesa presbiteriana di Sant'Andrea nel sostenere il banco alimentare;
- 7) il *Lighthouse Network* che ogni mese raduna insieme cristiani di diverse tradizioni per momenti di preghiera e di lode;
- 8) la cooperazione tra i ministri appartenenti a diverse tradizioni nell'insegnamento di un corso di alta formazione ecumenica (*Higher Education Award*), organizzato dalla Commissione diocesana in collaborazione con il *Pastoral Formation Institute* dell'Arcidiocesi di Malta;
- 9) l'invito annuale, da parte del Presidente della Repubblica di Malta, rivolto ai responsabili delle chiese, nell'imminenza del Natale, per una tavola rotonda per un confronto su varie questioni.

La collaborazione ecumenica a vari livelli è stata un valido strumento nel promuovere la causa dell'unità dei cristiani a Malta. Il clima ecumenico che vi si respira è molto positivo, e Malta può rappresentare un microcosmo di dialogo ecumenico rilevante anche a livello internazionale.

APPENDICE III

CANTI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Come l'anno scorso

APPENDICE IV

DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

- ca. 1740 In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.
- 1820 Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (*Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit*).
- 1840 Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".
- 1867 Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.
- 1894 Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiere per l'unità" nel contesto della Pentecoste.
- 1902 Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Gioacchino III scrive l'Enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica*, in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo.
- 1908 Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (*Chair of Unity Octave*), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.
- 1926 Il movimento Fede e costituzione inizia la pubblicazione dei "Suggerimenti per l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani" (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*).
- 1935 L'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la "Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani" basata sulla

preghiera per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui".

- 1948 Viene fondato a Ginevra il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) dall'unione dei Movimenti di Vita e azione e Fede e costituzione.
- 1958 Il *Centre Œcuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese.
- 1964 A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù "che siano tutti una cosa sola" (*Giovanni 17, 21*).
- 1964 Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l'anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l'osservanza della Settimana di preghiera.
- 1966 La commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ed il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.
- 1968 Per la prima volta la Preghiera per l'unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra la Commissione Fede e costituzione e il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).
- 1975 La Preghiera per l'unità si basa, per la prima volta, su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla Commissione Fede e costituzione e al Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).
- 1988 Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene utilizzato in occasione della celebrazione inaugurale della fondazione della Federazione cristiana in Malesia (*The Christian Federation of Malaysia*), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.
- 1996 Il testo del 1996 viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (*Young Men Christian Association, YMCA*) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (*Young Women Christian Association, YWCA*).

- 2004 Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla Commissione Fede e costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica).
- 2008 Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente!" (1 Tessalonicesi 5, 17) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.
- 2010 Viene celebrato solennemente, a Edimburgo e in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Conferenza missionaria internazionale (Edimburgo 1910), data che segna anche l'inizio del Movimento ecumenico moderno.
- 2017 Il quinto centenario della Riforma viene celebrato in tutto il mondo con varie iniziative ecumeniche a livello internazionale e locale. Il 31 ottobre 2016, a Lund, papa Francesco commemora insieme alla Federazione Luterana Mondiale i cinquanta anni del dialogo teologico internazionale cattolico-luterano e i 500 anni della Riforma.
- 2018 Il 21 giugno papa Francesco visita la sede del Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra, in occasione del settantesimo anniversario della sua istituzione.

APPENDICE V

TEMI DELLA “SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DEI CRISTIANI” 1968-2020

elaborati congiuntamente dalla Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, dal 1968 al 2020.

1968 **“A lode della Sua gloria”**

(Efesini 1, 14)

1969 **“Chiamati alla libertà”**

(Galati 5, 13)

(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1970 **“Noi siamo i cooperatori di Dio”**

(1 Corinzi 3, 9)

(Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)

1971 **“...E la comunione dello Spirito Santo”**

(2 Corinzi 13, 13)

(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1972 **“Vi do un comandamento nuovo”**

(Giovanni 13, 34)

(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1973 **“Signore, insegnaci a pregare”**

(Luca 11, 1)

(Commissione preparatoria riunitasi presso l'abbazia di Montserrat,

1974 "Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore"

(Filippesi 2, 1-13)

(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell'aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l'invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

1975 "La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose"

(Efesini 1, 3-10)

(Materiale raccolto da un gruppo dell'Australia – Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1976 "Chiamati a divenire simili a Lui"

(1 Giovanni 3, 2)

(Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi – Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1977 "La speranza poi non delude"

(Romani 5, 1-5)

(Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra – Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1978 "Non siete più stranieri"

(Efesini 2, 13-22)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester)

1979 "Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio"

(1 Pietro 4, 7-11)

(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina – Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1980 “Venga il Tuo Regno”

(Matteo 6, 10)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca – Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

1981 “Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo”

(1 Corinzi 12, 3b-13)

(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. – Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1982 “Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore”

(Salmo 84)

(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya – Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

1983 “Gesù Cristo, vita del mondo”

(1 Giovanni 1, 1-4)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda – Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)

1984 “Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore”

(1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico – Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)

1985 “Dalla morte alla vita con Cristo”

(Efesini 2, 4-7)

(Materiale raccolto da un gruppo della Giamaica – Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)

1986 **“Voi sarete miei testimoni”**

(Atti 1, 6-8)

(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia – Commissione preparatoria riunitasi presso l'Abbazia cistercense di Stična, Slovenia)

1987 **“Uniti in Cristo, una nuova Creazione”**

(2 Corinzi 5, 17 - 6, 4a)

(Materiale raccolto da un gruppo dell'Inghilterra – Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)

1988 **“L'amore di Dio scaccia la paura”**

(1 Giovanni 4, 18)

(Materiale raccolto da un gruppo dell'Italia – Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)

1989 **“Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo”**

(Romani 12, 5-6a)

(Materiale raccolto da un gruppo del Canada – Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge, Inghilterra)

1990 **“Uniti nella preghiera di Cristo: ‘Che tutti siano uno....affinché il mondo creda’”**

(Giovanni 17)

(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna – Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)

1991 **“Lodate il Signore, popoli tutti”**

(Salmo 116 [117]; Romani 15, 5-13)

(Materiale raccolto da un gruppo della Germania – Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg an der Fulda, Repubblica Federale Tedesca)

1992 “Io sono con voi...andate dunque”

(Matteo 28, 16-20)

(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio – Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)

1993 “Portare il frutto dello Spirito per l’Unità dei Cristiani”

(Galati 5, 22-23)

(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire – Commissione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)

1994 “La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un’anima sola”

(Atti 4, 23-37)

(Materiale raccolto da un gruppo dell’Irlanda – Commissione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica d’Irlanda)

1995 “Koinonìa: comunione in Dio e tra noi”

(Giovanni 15, 1-17)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico internazionale di Fede e costituzione – Commissione preparatoria riunitasi a Bristol, Inghilterra)

1996 “Ascoltate, io sto alla porta e busso”

(Apocalisse 3, 14-22)

(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo – Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)

1997 “Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”

(2 Corinzi 5, 20)

(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici – Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)

1998 **“Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza”**

(Romani 8, 14-27)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia – Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)

1999 **“Essi saranno suo popolo ed egli sarà ‘Dio con loro’”**

(Apocalisse 21, 1-7)

(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia – Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Bose, Italia)

2000 **“Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo”**

(Efesini 1, 3-14)

(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio Oriente – Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)

2001 **“Io sono la Via, la Verità e la Vita”**

(Giovanni 14, 1-6)

(Materiale raccolto da un gruppo della Romania – Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)

2002 **“In te è la sorgente della vita”**

(Salmo 36, 6-10)

(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE – Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)

2003 **“Un tesoro come in vasi di terra”**

(2 Corinzi 4, 5-18)

(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina – Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)

2004 “Io vi lascio la mia pace”

(Giovanni 14, 23-31)

(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) – Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)

2005 “Cristo, unico fondamento della Chiesa”

(1 Corinzi 3, 1-23)

(Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio ecumenico delle chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) – Commissione preparatoria riunitasi a Piestaň, Slovacchia)

2006 “Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro”

(Matteo 18, 18-20)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda – Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous (County Kildare), Irlanda)

2007 “Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!”

(Marco 7, 31-37)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa – Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges (Haute-Savoie), Francia)

2008 “Pregate continuamente!”

(1 Tessalonicesi 5, 17)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti – Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor, (Garrison) New York, USA)

2009 “Essere riuniti nella tua mano”

(cfr Ezechiele 37, 17)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea –
Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)*

2010 “Voi sarete testimoni di tutto ciò”

(Luca 24, 48)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Scozia –
Commissione preparatoria riunitasi a Glasgow, Scozia)*

2011 “Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”

(cfr Atti 2, 42)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Gerusalemme –
Commissione preparatoria riunitasi a Saydnaya, Siria)*

2012 “Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”

(cfr 1 Corinzi 15, 51-58)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Polonia –
Commissione preparatoria riunitasi a Varsavia, Polonia)*

2013 “Quel che il Signore esige da noi”

(cfr Michea 6, 6-8)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’India –
Commissione preparatoria riunitasi a Bangalore, India)*

2014 “Cristo non può essere diviso!”

(1 Corinzi 1, 1-17)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Canada –
Commissione preparatoria riunitasi a Montreal, Canada)*

2015 “Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Brasile –
Commissione preparatoria riunitasi a São Paulo, Brasile)*

2016 **“Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio”**

(cfr 1 Pietro 2, 9)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Lettonia –
Commissione preparatoria riunitasi a Riga, Lettonia)*

2017 **“L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione”**

(cfr 2 Corinzi 5, 14-20)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Germania –
Commissione preparatoria riunitasi a Wittenberg, Germania)*

2018 **“Potente è la tua mano, Signore”**

(cfr Esodo 15, 6)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dei Caraibi –
Commissione preparatoria riunitasi a Nassau, Bahamas)*

2019 **“Cercate di essere veramente giusti”**

(Deuteronomio 16, 18-20)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Indonesia –
Commissione preparatoria riunitasi a Giacarta, Indonesia)*

2020 **“Ci trattarono con gentilezza”**

(Atti 28, 2)

*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Malta –
Commissione preparatoria riunitasi a Rabat, Malta)*

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questo libretto come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

- Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.
- Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli "Otto giorni", nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.
- Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli "Otto giorni".
- Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli "Otto giorni". Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.

– Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.